

# PREFAB MILANESE IN RUSSIA

## MILANESE PREFABRICATION IN RUSSIA



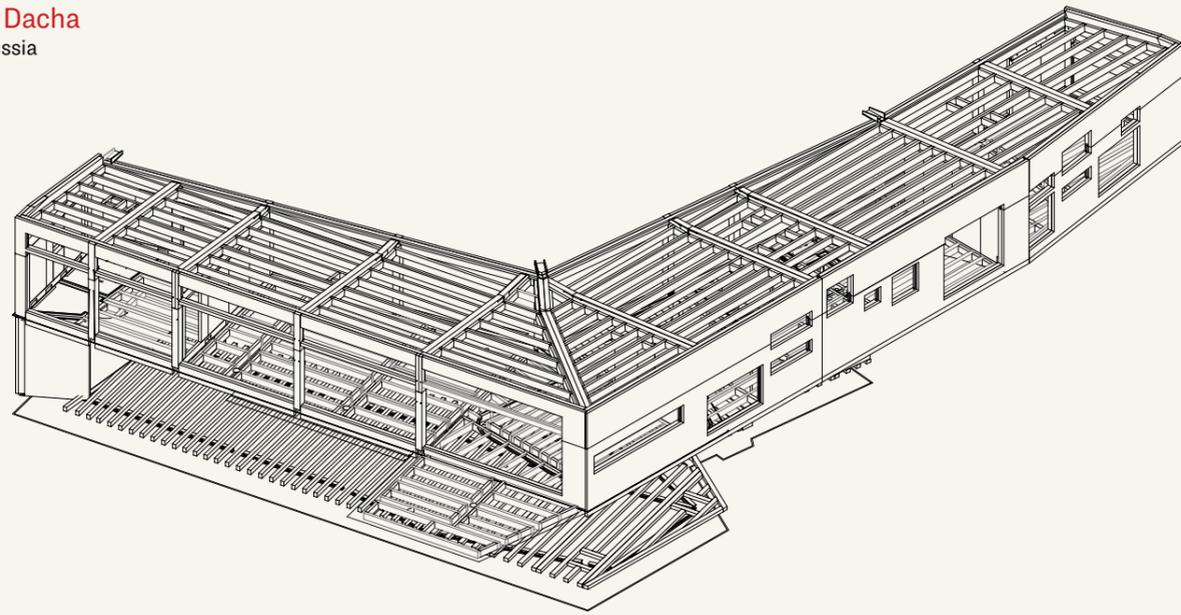
| Con legno finlandese lavorato in Austria e design rigorosamente made in Italy lo studio milanese ZDA progetta dacie prefabbricate e le spedisce in Russia. Un'architettura "da remoto", molto attenta alla relazione con il contesto naturale e con le tradizioni, che ora sbarca in Mongolia  
/ *Using Finnish wood worked in Austria and strictly Italian design, the Milanese studio ZDA is building prefabricated dachas and shipping them to Russia. Architecture "at a distance" but highly attentive to the relationship with the natural setting and with traditions, now landing in Mongolia*

txt Michele Calzavara  
photos Ilya Ivanov

■ La dacia costruita nel Golf Club di Pirogovo, vicino a Mosca, è un volume a L che sembra lievitare sul paesaggio, perché si erge su sottili pilotis.  
■ *The dacha constructed at the Pirogovo Golf Club, near Moscow, is an L-shaped volume that seems to float above the landscape, as it stands on slender stilts.*

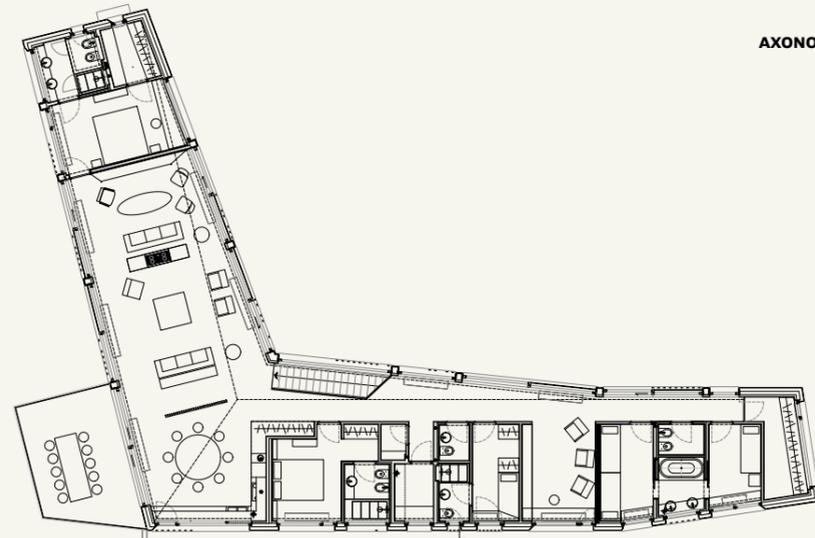


**Pirogovo Dacha**  
Moscow, Russia



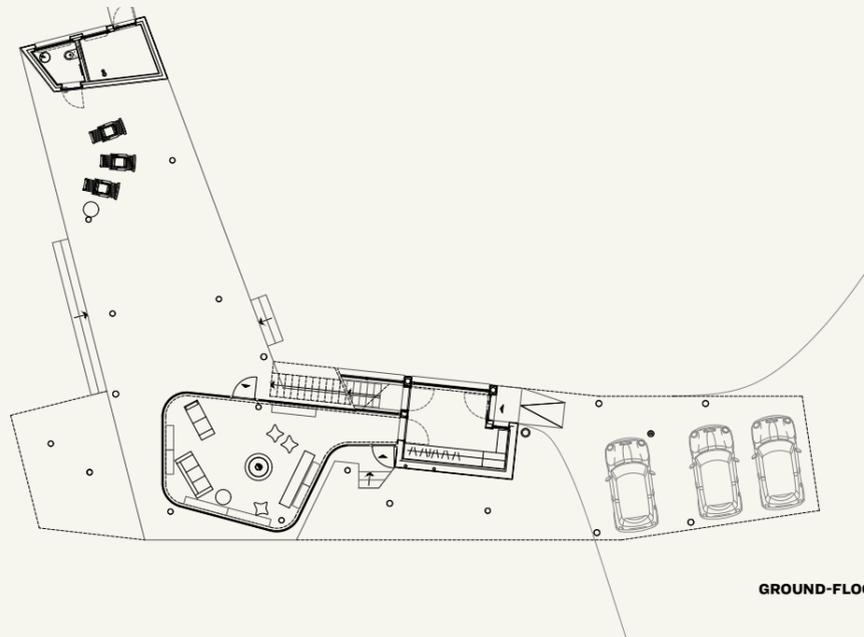
AXONOMETRIC VIEW

■ Sopra, l'assonometria costruttiva mostra come il sistema prefabbricato sia stato usato per realizzare un volume articolato.  
■ Above, the structural axonometric projection shows how the system of prefabrication has been used to create a volume with an articulated form.



FIRST-FLOOR PLAN

**Architect**  
Umberto Zanetti, ZDA  
Zanetti Design Architettura  
**Project team**  
Marco Stazzonelli  
Maria Fantoni  
Stefano Cerri  
**Contractor**  
Wood Beton  
Iseo, Italy  
**Built-in furniture**  
Essquattro  
Grisignano di Zocco, Italy  
**Lighting**  
Kreon  
Oudsbergen, Belgium  
**Timeline**  
2013-2014  
**Built area**  
290 sqm  
**Location**  
Pirogovo, Moscow



GROUND-FLOOR PLAN



**PRODURRE UN PEZZO UNICO PREFABBRICATO** può sembrare un paradosso, data la logica seriale presupposta. In realtà, se è vero che da tempo i pensieri e i mercati sono orientati alla “mass customization” e a sempre più capillari personalizzazioni seriali, la contraddizione è solo apparente. E d'altra parte l'idea di “serie variata” ci accompagna già da decenni, attraverso le ricerche di un maestro come Gaetano Pesce per esempio, tramite la casualità programmata, l'accettazione del difetto e la valorizzazione del “malfatto” come temi di una diversa estetica (politica) anche in funzione di mutanti condizioni della manodopera. Il progetto che Umberto Zanetti (ZDA Zanetti Design Architettura) sta sviluppando da circa dieci anni in Russia e ora anche in Mongolia fa di tali cortocircuiti o antinomie una leva diversa, di qualità esemplare: non una serialità spuria che incorpora le imprevedibilità

**PRODUCING A PREFABRICATED ONE-OFF PIECE MAY SEEM A PARADOX**, given the logic of seriality that it presupposes. In reality, since thinking and the markets have for some time been increasingly oriented towards what is known as “mass customization,” the contradiction is only apparent. Besides, the idea of the “varied series” has been with us for decades, introduced through the research of a great designer like Gaetano Pesce for example, through programmed randomness, the acceptance of the defect and the exploitation of the “badly made” as themes of a different (and political) aesthetic, partly in relation to the changing conditions of the workforce. The project that Umberto Zanetti (ZDA Zanetti Design Architettura) has been developing for about ten years in Russia, and now in Mongolia too, turns such short-circuits or antinomies into something quite different, of exemplary quality: not a spurious seriality that incorporates the unpredictable products of chance,

**È UN PROGETTO CHE ZANETTI PORTA AVANTI DA DIECI ANNI**

UMBERTO ZANETTI OF ZDA STUDIO HAS BEEN DEVELOPING THESE PROJECTS FOR ABOUT TEN YEARS IN RUSSIA



## LE DUE VILLE HANNO INNESCATO UN PROCESSO CHE AFFINA I RAPPORTI TRA DISEGNO, ESECUZIONE E LOGISTICA

THE TWO BUILT DACHAS SET IN MOTION A PROCESS THAT REFINES THE RELATIONS BETWEEN DESIGN, EXECUTION AND LOGISTICS



■ Immersa nella foresta di Sestroretsk, a nord di San Pietroburgo sul golfo di Finlandia, questa dacia si distende nel paesaggio in quattro direzioni.

■ Immersed in the Sestroretsk forest, on the coast of the Gulf of Finland north of St. Petersburg, this dacha extends out into the landscape in four directions.



### Sestroretsk Dacha

Saint-Petersbourg, Russia

delle contingenze, ma una controllata prefabbricazione industriale della singolarità. L'occasione è data dai progetti di due dacie per uno stesso cliente russo, costruite con il legno come da tradizione: la prima (2010) immersa nella foresta di Sestroretsk, a nord di San Pietroburgo sul golfo di Finlandia; la seconda (2013-2014) nella natura più "addomesticata" del Golf Club di Pirogovo, vicino a Mosca (dove una terza, più grande, è in via di realizzazione con tre corpi di fabbrica tra dacia, spa, servizi ecc.). «L'idea della prefabbricazione, suggerita dal cliente stesso, sembrava una "boutade"», commenta Zanetti, che tuttavia essendo un esperto in materia si è subito domandato come portare avanti quella lunga storia che va dalle cellule-bagno degli anni sessanta, alle ricerche di Jean Prouvé, all'eccellenza di alcuni distretti italiani. Indubbiamente la prefabbricazione consente non solo un maggior controllo del progetto (costi e tempi di realizzazione) ma anche un livello di dettaglio sofisticato e definito a priori, che ovvia alle difficoltà esecutive delle maestranze locali. Le due realizzazioni illustrate in queste pagine hanno innescato un processo gestionale oltre che progettuale che ha visto via via affinarsi i rapporti tra disegno, esecuzione e logistica, modulando gli apporti tecnici locali, le formule contrattuali, le

*but a controlled industrial prefabrication of unique objects. The idea sprang from the design of two dachas for the same Russian client, built out of wood in the traditional manner: the first (2010) immersed in the Sestroretsk forest, on the coast of the Gulf of Finland north of St. Petersburg; the second (2013-14) in the "tamer" natural setting of the Pirogovo Golf Club, near Moscow (where a third and larger one is under construction, with three blocks housing the dacha, a spa and the services etc.). "The idea of prefabrication, suggested by the client himself, seemed whimsical," comments Zanetti. Being an expert on the subject, however, he immediately asked himself how to carry on with a long story that stretches from the bathroom pods of the 1960s to the research of Jean Prouvé and the excellence of certain Italian districts in the field. Undoubtedly prefabrication permits not only greater control of the project (costs and times of production) but also a sophisticated level of detail defined a priori, avoiding any difficulties posed by the skills of local workers. The two dachas illustrated in these pages set in motion a process that involves management as well as design and that has seen a gradual refinement of the relations between design, execution and logistics, governing the local technical inputs, the contractual formulas and the structural*

L'intelligenza del metodo  
The intelligence of the method

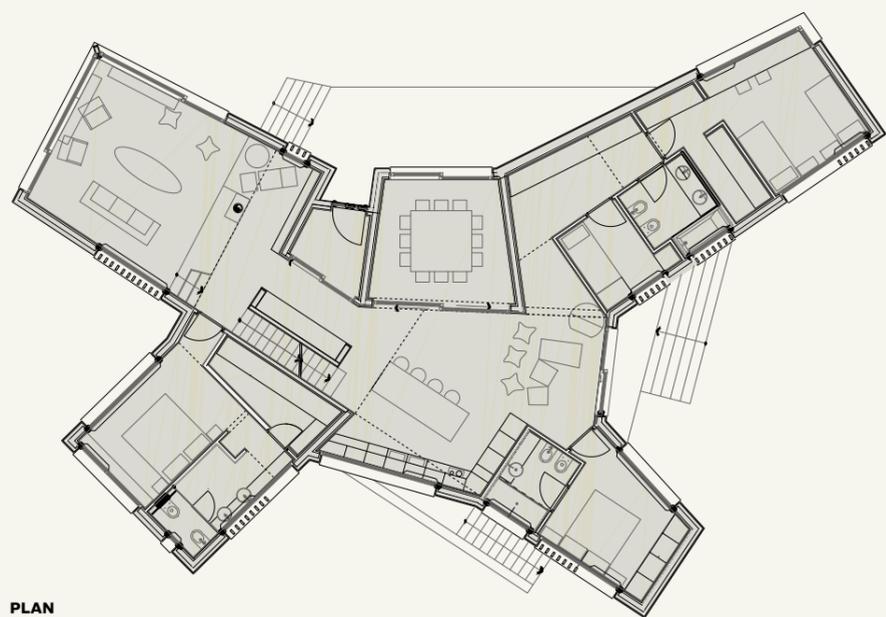


Le dacie di studio ZDA sono il frutto dell'esperienza fatta nel 2009 in seguito al terremoto dell'Aquila, dove una rete di imprese realizzò case prefabbricate di legno per la popolazione colpita. Da questa rete Zanetti seleziona l'azienda Wood Beton di Iseo (Brescia), con la quale mette a punto un sistema costruttivo che si avvale di tecnologia X-lam – leggera e adatta al trasporto a distanza – e di legno prodotto da Binderholz in Austria (pannelli sagomati a controllo numerico). Le case vengono costruite a Iseo e poi smontate e spedite, complete di coibentazione e impianti integrati, talvolta anche di serramenti e vetrate, e di blocchi-bagno con finiture e sanitari. Il tutto viene infine riassembleato in loco. I tempi medi di realizzazione sono di un anno, di cui quattro mesi di progettazione.

*The dachas of studio ZDA are the fruit of the experience gained in 2009 following the earthquake in L'Aquila, where a network of companies built prefabricated wooden houses for the stricken population. From this network Zanetti selected the Wood Beton company of Iseo (Brescia), with which he developed a system of construction that makes use of X-lam technology – light and suited to long-distance transport – and timber produced by Binderholz in Austria (panels shaped by numerical control). The houses are constructed at Iseo and then dismantled and shipped, complete with insulation and integrated plant, sometimes including frames and windows, and with bathroom blocks with finishes and sanitary appliances. The whole thing is then reassembled in situ. The average length of time required for the realization of a dacha is a year, including four months for design.*



ELEVATION



PLAN

**Architect**  
Umberto Zanetti, ZDA  
Zanetti Design Architettura  
**Project team**  
Marco Stazzonelli  
Maria Fantoni  
Linda Greco

**Contractor**  
Wood Beton, Iseo, Italy  
**Built-in furniture**  
Essequattro  
Grisignano di Zocco, Italy  
**Lighting**  
Kreon, Oudsbergen, Belgium

**Year of completion**  
2010  
**Built area**  
270 sqm  
**Location**  
Sestrotretsk, Saint Petersburg

LA RELAZIONE CON ORIENTAMENTO  
E LUCE DETERMINA LA PIANTA

IN THE TWO VILLAS THE RELATIONSHIP WITH LIGHT AND THE ORIENTATION DETERMINES THE PLANS

soluzioni strutturali. È nata così un'architettura "da remoto" fabbricata in Italia e spedita a migliaia di chilometri di distanza, ma in relazione sensibile con il contesto climatico in cui "atterra" – 60 °C di sbalzo termico stagionale – e con tradizioni imprescindibili che riguardano i materiali, la preservazione dei boschi, il rapporto con la luce e l'orientamento che determina le piante. Nella prima dacia è la "gemmatura" delle stanze a captare in ognuna la luce su tre lati. Nella seconda la forma a L lievita sul paesaggio senza ostruirlo, schivando gli alberi esistenti. In entrambe un'attenzione e una cura

*solutions. Out of this has come an architecture "at a distance", fabricated in Italy and shipped thousands of kilometres away, but in a way that is sensitive to the climatic context in which it "lands" – 60 °C of seasonal temperature range – and to inescapable traditions with regard to the materials, the preservation of the woods, the relationship with light and the orientation that determines the plans. In the first dacha it is the "budding" of the rooms that allows the light to enter each of them on three sides. In the second the L-shape rises above the landscape without obstructing it, and steering clear of the ex-*



■ A sinistra, uno scorcio del "cuore" della villa, visto dal soggiorno-living. Sopra, la sala da pranzo, racchiusa in una scatola-veranda affacciata sulla natura circostante.  
■ Left, a view of the "heart" of the dacha, seen from the living room. Above, the dining room, contained in a box-cum-veranda facing onto the surrounding nature.



**Pirogovo 4**  
Moscow, Russia

■ Nel Golf Club di Pirogovo, vicino a Mosca, è in costruzione con lo stesso metodo questa terza dacia, più grande delle precedenti. Si compone di tre corpi di fabbrica e include una spa.

■ At the Pirogovo Golf Club, near Moscow, this third dacha is under construction using the same method. Larger than the previous ones, it is made up of three blocks and includes a spa.

del dettaglio inconfondibilmente made in Italy, pur derivando da un processo standardizzato, si leggono nell'uso dell'iroko naturale dei rivestimenti esterni, nelle finiture zincate che richiamano cortecce di betulla, nelle verande e terrazze coperte dove è consuetudine fare conversazione anche in inverno.

Tale esperienza si trasferisce poi in Mongolia, in un resort nel Parco nazionale Khustai (dove scorrazzano i cavalli selvatici di Przewalski), ed è un altro progetto che si confronta con la tradizione: quella delle iurte (o gher) da sempre costruite con scheletro di legno e copertura esterna di feltro di lana di pecora. Sistema rispetto al quale Zanetti opera un'inversione, applicando la lana all'interno per rendere gli ambienti più accoglienti. Per il resto il processo è anche qui tripartito: ideazione e rapporto con la cultura dei luoghi, fase costruttiva e logistica, la quale, conclude Zanetti «è un "progetto nel progetto" che può diventare anche avventuroso. Ma grazie a questo sistema controllato tutto torna sempre a registro. Semplicemente si riproduce quello che già si sa fare, e che si è già testato».

*isting trees. In both an unmistakable Italian attention to and care over detail, even in such a standardized process, can be found in the use of natural iroko wood for the outer cladding, in the galvanized finishes that recall birch bark and in the verandas and covered terraces where it is customary to make conversation even in the winter.*

*This experience was then transferred to Mongolia, to a resort in the Khustain Nuruu National Park (where wild Przewalski's horses run free), and is another project that confronts tradition: that of the yurt (or ger), which has always been constructed with a wooden framework and an external covering of woollen felt. A system which Zanetti has turned on its head, applying the wool on the inside to make the rooms cosier. Here too the process is tripartite: conception and relationship with the local culture, construction phase and logistics, which, concludes Zanetti "is a 'project within the project' that can even turn out to be adventurous. But thanks to this controlled system everything always falls into place. Simply we reproduce what we already know how to do, and has already been tested."*

## UN'ESPERIENZA ORA APPLICATA ANCHE IN MONGOLIA PER UN INUSUALE RESORT DI IURTE

THE EXPERIENCE IS NOW TRANSFERRED TO MONGOLIA, TO A RESORT IN THE KHUSTAIN NURUU NATIONAL PARK, A PROJECT THAT CONFRONTS THE TRADITION OF THE YURT



**Resort**  
Khustain Nuruu National Park  
Mongolia

■ Il resort pensato per il Parco nazionale Khustai, in Mongolia, si rifà alla tipologia tipica locale della iurta: struttura di legno e rivestimento esterno di feltro di lana di pecora.

■ The resort designed for the Khustain Nuruu National Park, in Mongolia, harks back to the typical local model of the yurt: a wooden framework and an external covering of woollen felt.

